

«Lo sguardo fisso in te!»

*La relazione
tra la Vergine e i suoi servi
nei sussidi della collana
«Laudemus viros gloriosos»*

Per servire il Signore e i loro fratelli, i frati Servi di santa Maria «si sono dedicati fino dalle origini alla Madre di Dio, la benedetta dell'Altissimo; [...] hanno onorato santa Maria come loro Signora con particolari atti di venerazione» (Cost. OSM, 6) e tuttora «esprimono la loro pietà mariana attingendo a forme proprie della loro viva tradizione o creandone altre, frutto di rinnovato servizio alla Vergine» (Cost. OSM, 7). Sulla scia del rinnovamento liturgico post-conciliare, essi hanno pubblicato, oltre a nuove edizioni di libri liturgici propri, vari ossequi mariani, alcuni tradizionali ed altri nuovi, nella collana *Mariale Servorum* e diversi sussidi in lode dei santi e beati dell'Ordine, nella collana *Laudemus viros gloriosos*.

In questi ultimi, troviamo alcune felici espressioni mariane del servizio dei Servi alla loro Signora. I sussidi, in genere, offrono vari formulari; uno di essi, sviluppando il tema della devozione mariana del santo celebrato, descrive il legame che lo unisce alla sua Signora.

Nel sussidio *In lode dei Sette primi Padri*, il formulario III, *Servi di Dio*,

della Vergine, degli uomini, presenta i Sette santi Fondatori quali uomini che, nel servire la loro Signora, hanno vissuto e tradotto il comandamento dell'amore in termini di servizio: *fu loro gloria servire l'umile Ancella: come lei custodirono la Parola di Dio, da lei misericorde appresero misericordia e furono con lei presso la croce di Cristo*.

Nel sussidio *In lode di san Filippo Benizi*, il formulario IV, *S. Filippo Benizi, servo fedele di santa Maria*, vede nel santo colui che *si dedicò totalmente al servizio di santa Maria per meglio servire Dio e gli uomini*.

Nel sussidio *In lode di sant'Antonio Maria Pucci*, il formulario IV, *Sant'Antonio Maria Pucci, servo della Madre dei dolori*, presenta Antonio come colui che, contemplando la Madre presso la croce del Figlio, scoprì *Cristo nei sofferenti* e se ne prese cura.

Nel sussidio *In lode di san Pellegrino Laziosi*, il formulario III, *San Pellegrino Laziosi, servo di santa Maria e testimone del Regno*, rileva del santo forlivese la *tenera pietà verso santa Maria*, madre, guida, sicuro rifugio.

Nel sussidio *In lode di santa Giuliana da Firenze*, il formulario IV, *Santa Giuliana, serva della Madre di Dio*, ricorda che Giuliana fu *la prima donna a fare suo l'ideale di vita dei sette primi frati dell'Ordine, vestendo il loro abito e frequentando la chiesa dei Servi a Firenze (Cafaggio)*, chiesa che ricevette presto il nome di *Santissima Annunziata*.

Per meglio evidenziare il legame che unisce i Servi alla loro Signora, ci soffermiamo - a titolo di esempio

- sulla parte iniziale di una Prece di ringraziamento del formulario IV del sussidio *In lode di san Filippo Benizi, servo fedele di santa Maria*¹:

Ti glorifichiamo, Padre, e ti rendiamo grazie
perché nella tua immensa bontà
ci hai dato in san Filippo l'immagine esemplare
del nostro servizio alla Vergine Madre:

servi di lei
nell'ossequio costante e nella supplica fiduciosa,
nell'amore fedele e nel dono totale;

servi come lei
nel compimento della tua volontà
e nel servizio generoso dei fratelli;

servi con lei
nell'ascolto della Parola,
nella lode della tua gloria,
nell'annuncio della salvezza,
nella presenza amorosa presso la croce di Cristo².

In san Filippo Benizi, l'Ordine dei Servi di Maria vede *l'immagine esemplare* del suo servizio alla Vergine Madre, servizio espresso qui in termini tradizionali (*servi di lei*) e nuovi (*servi come lei, servi con lei*).

Servi di Maria

Il servizio alla Vergine Madre (*servi di lei*) si manifesta in quattro atteggiamenti culturali: *ossequio costante, supplica fiduciosa, amore fedele e dono totale*. Si tratta, in fondo, di quattro espressioni tradi-



Da sinistra: S. Antonio Maria Pucci, Sette Santi Fondatori, S. Pellegrino Laziosi, S. Giuliana di Firenze, S. Filippo Benizi. Disegni tratti dal Calendario liturgico dell'Ordine dei Servi di Maria 2009-2010.

zionali, nella Chiesa, del culto mariano, descritte nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium* [= LG]³ del Concilio Vaticano II, ulteriormente approfondite nell'Esortazione apostolica *Marialis cultus*⁴ di Paolo VI e riassunte nel documento *Orientamenti e proposte per la celebrazione dell'Anno mariano*⁵ della Congregazione per il Culto Divino. L'Ordine dei Servi, tuttavia, dà a queste espressioni culturali tradizionali un significato particolare.

Ossequio costante

Per *ossequio costante* si intende l'atteggiamento di venerazione della Chiesa verso la Vergine del *fiat* che si lasciò modellare dallo Spirito per diventare la Madre del Verbo incarnato. I fedeli, lungo i secoli, usarono ossequi quali l'*Ave Maria*, preghiera biblica (cf Lc 1,28. 42) spesso recitata più volte di seguito, l'inno *Akathistos*, l'*Angelus Domini*, cantato tre volte al giorno alla Vergine dell'annuncio.

I Servi, fin dall'origine (sec. XIII) e lungo tutta la loro storia, hanno rivolto alla Vergine atti di ossequio. Infatti, il primo capitolo delle loro Costituzioni - intitolato *De reverentis beatae Mariae Virginis* - elencava gli ossequi con i quali essi intendevano rivolgersi costantemente alla loro Signora. Tra i particolari atti di venerazione con i quali i Servi onorano tuttora la loro Signora sono: il saluto angelico all'inizio degli atti comunitari; la celebrazione della *Vigilia della beata Vergine (Vigilia de Domina)*, la dedicazione delle chiese a lei, la so-

lennizzazione delle sue feste, la sua memoria il sabato e al termine di ogni giorno (cf Cost. OSM, 6).

Supplica fiduciosa

Come sappiamo dagli Atti degli apostoli, la Madre di Gesù pregava con la Chiesa primitiva nel Cenacolo (cf At 1,14). Pertanto, lungo i secoli, la Chiesa ha costantemente riposto la sua fiducia nella mediazione materna della Vergine Madre: si è rivolta a lei con i titoli di *avvocata, ausiliatrice, soccorritrice, mediatrice* (LG 62). Non ha esitato a invocare la Madre di Dio, cantando ad esempio l'antifona *Sub tuum praesidium*, che gli studiosi datano al III secolo: *Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o vergine gloriosa e benedetta*. Della costante fiducia dei fedeli nel materno intervento della Vergine santa, è testimonianza l'antica preghiera *Memorare* attribuita a san Bernardo di Chiaravalle (1090-1153): *Ricordati, o piissima Vergine Maria, non essersi mai udito che alcuno sia ricorso al tuo patrocinio, abbia implorato il tuo aiuto o chiesto la tua protezione e sia stato abbandonato. Animato da tale confidenza, a te ricorro, o Madre, Vergine delle Vergini, a te vengo e, peccatore contrito, innanzi a te mi prostro. O Madre del Verbo, non disprezzare le mie preghiere, ma ascoltami propizia ed esaudiscimi. Amen*.

I Servi di Maria si sono rivolti alla loro Signora *come a rifugio speciale*⁸, *avvocata, madre e mediatrice di*

*grazia*⁹. Prediligendo l'antifona *Salve Regina* fin dalle origini (cf *Cost. ant.*, cap. I; Cost. OSM 6), le hanno cantato: *... A te ricorriamo, esuli figli di Eva; a te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgici a noi gli occhi tuoi misericordiosi ...*

Amore fedele

Per *amore fedele* si intende un *affetto di pietà filiale* (LG 53) verso la madre di Gesù, un *filiale amore* (LG 67), nutrito dai membri della Chiesa memori delle parole di affidamento di Gesù crocifisso. Egli, infatti, «vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!"» (Gv 19,26-27). Maria, madre e discepola di Gesù, è la madre 'spirituale' dei discepoli di Gesù.

Secondo la *Legenda de origine Ordinis* [= LO], i Servi di Maria hanno visto nella Madre di Gesù, non solo una *madre universale*, ma una *madre singolare* [LO 7, 8], *madre di misericordia*; con lei, madre e discepola fedele che seguì il Figlio anche nella sua *amarissima passione* [LO 52], vollero stare, come il discepolo che Gesù amava; di lei si sentirono *figli*, decisi a prenderla con sé (cf Gv 19,26-27) e a portarne l'abito di *vedovanza* [LO 8].

Dono totale

Per *dono totale* si intende la totale disponibilità dei cristiani a vivere la sequela di Cristo ispirandosi alla «piena di grazia» (Lc 1,28).

I Servi di Maria hanno visto nella

■ Centenario di aggregazione

Madre di Gesù, non solo la *Domina*, ma la propria signora (LO 7, 8), la regina al cui servizio vissero nel corso della storia e tuttora vivono; riconobbero in lei la fondatrice, sperimentarono anche la sua cura speciale dell'Ordine [LO 8] e di lei si sentirono servi.

Servi come la Vergine, perfetta discepolo di Cristo

Negli stichi seguenti della preghiera (*servi come lei*), i Servi appaiono intenti a seguire l'esempio di servizio della Vergine: vogliono come lei *compiere la volontà del Padre* e *servire generosamente i fratelli*.

Compiere la volontà del Padre

L'intento di compiere la volontà del Padre, che fu proprio del Figlio, «mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato» (Gv 4,34; cf Eb 10,5-7; Gv 19,30), appare nella Vergine di Nazaret fin dall'annuncio dell'angelo (cf Lc 1,26-38). Di fronte al progetto di Dio presentato dall'angelo Gabriele, la Vergine Maria si rese disponibile e rispose: «Ecco la serva del Signore; si faccia in me secondo la tua parola» (Lc 1,38). [...] Si è offerta totalmente come la serva del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo, mettendosi al servizio del mistero della redenzione sotto di lui e con lui, con la grazia di Dio onnipotente» (LG 56). Consapevole poi che il Figlio doveva occuparsi delle cose del Padre (cf Lc 2,49), ella consigliò ai servi: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (Gv 2,5).

I Servi hanno profondamente meditato sull'evento dell'annunciazione, raffigurato anche in un famoso affresco nell'antico convento che da esso prese il nome (Santissima Annunzia-



Madonna dei Servi, Livio Modigliani
(Forlì documentato 1561-1606)
Forlimpopoli, chiesa dei Servi

qua della purificazione rituale) e fu anche voce dell'umanità, assetata di vita nuova, ansiosa di tornare alla felicità delle origini (cf Gen 3,23-24).

I Servi, come la madre di Gesù a Cana, intendono essere attenti alle necessità del prossimo e, come la Vergine in visita ad Elisabetta, sono pronti a servire.

Servi con l'umile Ancella del Signore

Successivamente nella preghiera (*servi con lei*), viene espresso l'intento dei Servi di servire insieme con la loro Signora, *nell'ascolto della Parola, nella lode della tua gloria, nell'annuncio della salvezza, nella presenza amorosa presso la croce di Cristo*.

Ascoltare la Parola

L'intento di ascoltare la parola di Dio si richiama all'evento dell'annunciazione in cui la Vergine di Nazaret, non solo ascoltò l'annuncio dell'angelo, ma lasciò che la Parola, il Verbo di Dio, si facesse carne nel suo grembo, nella sua vita. Però esso ricorda anche la risposta di Gesù quando una donna nella folla disse beato il seno da cui aveva preso il latte: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!» (Lc 11,28). La Vergine di Nazaret non solo ascoltò la Parola, ma la osservò (cf Lc 2,22-24. 41).

Insieme con la loro Signora, umile Ancella del Signore, i Servi intendono «accogliere la Parola di Dio» (Cost. OSM 6) ed osservarla, «essere attenti alle indicazioni dello Spirito» (Cost. OSM 6) e, nati dallo Spirito, lasciarsi guidare da lui dove vuole (cf Gv 3,8).

Lodare la gloria di Dio

Il proposito di lodare Iddio, di cantare la sua gloria, ricorda l'evento del-

ta). Come la Vergine di Nazaret, loro Signora, e come suo Figlio (cf Mt 26,39), hanno voluto servire il Signore in tutto.

Servire generosamente i fratelli

L'intento della madre di Gesù di servire i fratelli appare nei racconti evangelici della visita ad Elisabetta e delle nozze di Cana. Nella città di Giuda, nella casa della parente Elisabetta incinta da sei mesi, la Vergine Maria rimase «circa tre mesi» (Lc 1,56), forse fino alla nascita del figlio, Giovanni Battista. A Cana, perché si continuasse a celebrare le nozze di due giovani (nozze tra Dio e l'umanità) la madre di Gesù notò che il vino (della gioia) veniva a mancare e disse al Figlio: «Non hanno vino» (Gv 2,3). In quell'istante, ella fu voce d'Israele che celebrava l'alleanza con Dio con riti esterni (ac-